

Il ministro Giovanardi illustra le disposizioni messe a punto dagli esperti: tutti di An

Le critiche di don Ciotti e degli operatori L'Unione: queste norme saranno cancellate

Droghe, tolleranza zero. Ma non con la cocaina

Presentate le tabelle della legge Fini. Con 3 grammi di hashish si va in galera, per la polvere bianca ce ne vuole il doppio. Le comunità terapeutiche: colpiti i consumatori, premiati gli spacciatori

di Anna Tarquini Roma / Segue dalla prima

NON SUL PESO DELLA SOSTANZA, non sul mercato reale, quello che offre la piazza, che sono altra cosa. Ne è venuto fuori un guazzabuglio dove, per paradosso, ma mes-

so nero su bianco, il ragazzino che va in giro con cinque pasticche di ecstasy, o cin-

que di anfetamina, oppure (se esiste ancora) tre francobolli di Lsd o ancora due tre grammi di eroina sarà tollerato. Ma chi invece sarà trovato in possesso di un quantitativo di cannabis superiore ai 4 grammi, cioè al massimo 6/8 spinelli, verrà trattato alla stregua di un criminale.

Dire che gli operatori del settore, le comunità sono rimaste basite è poco. Persino gli amici ora si trovano contro. Il primo attacco diretto arriva infatti proprio da San Patrignano: «Questa legge - tuona Andrea Muccioli - che da alcuni è definita rigorosa e da altri repressiva

certifica il sostanziale calo delle braghe delle istituzioni nei confronti della droga realizzato proprio da chi aveva promesso chiarezza e rigore». Muccioli, da proibizionista, la legge dalla parte sua e cioè dalla parte di chi comunque avrebbe punito e sanzionato l'uso personale. Però Muccioli non è il solo perché tutto il Cartello che raccoglie le comunità di recupero è in allarme. Le quantità massime consentite oggi - spiegano - sono decisamente superiori alle modiche quantità giornalieri stabilite nel '90 dalla legge Iervolino-Vassalli, poi in parte abrogate dal referendum del '93 che depenalizzò il consumo. Basta fare un esempio: se con la legge precedente la modica quantità di cocaina era fissata a 150 milligrammi, oggi è a 750.

«Abbiamo cercato di creare parametri ragionevoli» ha spiegato Giovanardi. «Adesso alme-

no ci sono dei criteri e si ècolato un vuoto legislativo» hanno commentato Gasparri e Fini. Ecco il criterio che arricchirà gli spacciatori. Ieri il ministro Giovanardi ha cercato di spiegarlo, non senza una certa confusione sul concetto di dipendenza: «l'alcool non dà dipendenza», ha rimarcato in conferenza stampa. Detta in maniera semplice si è stabilito per ogni sostanza una dose media singola e la si è moltiplicata per un coefficiente X valutato in base all'alterazione del com-

portamento dopo l'assunzione del tipo di droga. Molto basso, in teoria, per lo spinello; alto per cocaina e eroina. Si è così arrivati a 250 mg di principio attivo per l'eroina, che corrisponderebbero a 1,7 grammi di sostanza lorda e a 10 dosi; 750 mg per la cocaina, cioè 1,6 grammi lordi e 5 dosi; 500 mg di cannabis, corrispondenti a 5 grammi lordi e a 15-20 spinelli. Tra le altre sostanze più diffuse, l'ecstasy con 750 mg (5 compresse), l'amfetamina con 500 mg (5 compresse) e l'Lsd

con 0,150 mg, cioè 3 «francobolli». Senza andare a vedere cosa le comunità contestano al governo è già abbastanza evidente la sproporzione tra droghe leggere e pesanti. Ma c'è di più, diciamo una svista, che rende le nuove regole assurde. Proprio lo stesso criterio, quello del principio attivo della sostanza, è sbugiardato da mercato. «Gli esperti - denuncia la Cnca - hanno calcolato un 45% di principio attivo nella cocaina, mentre normalmente, su piazza, la cocaina ne ha al mas-

simo il 15%: se ne deduce che la dose tollerata corrisponderà a 6 grammi. E ad appena 3,4 grammi di cannabis». Per non parlare poi della domanda, a chi conviene? «È chiaro - dice ancora la Cnca - che se uno spacciatore guadagna 40 euro per vendere 4 grammi di hashish e 400 per 6 grammi di cocaina, a parità di rischio sceglierà questo mercato». Dello stesso parere Vittorio Agnoletto: «I narcotrafficanti ringrazieranno il governo per il contributo ai loro affari. Perché è chiaro

che agli spacciatori converrà vendere la sostanza più redditizia». Negativo anche il giudizio di Don Ciotti, del Gruppo Abele e dell'opposizione che si è impegnata a cancellare subito le nuove norme. Cosa succederà da oggi a chi viene trovato in possesso di dosi minime di droga è presto detto. Comunque ci sarà una sanzione amministrativa: dalla segnalazione al Prefetto alla sospensione della patente, all'obbligo di presentarsi almeno due volte a settimana presso il locale ufficio della polizia, obbligo di rientrare a casa entro una certa ora e di non uscire prima di un'altra. In caso di spaccio, invece, è prevista la reclusione da 6 a 20 anni.



Foto Ansa

Le nuove norme sugli stupefacenti

LE NORME: non c'è distinzione tra droghe leggere e pesanti. Una tabella unica contiene tutte le sostanze. Si distingue tra spaccio e uso personale, in relazione alla quantità di droga detenuta. Anche l'uso di stupefacenti viene punito

LE SANZIONI: se si superano i limiti massimi previsti dalle tabelle si è considerati spacciatori e si va incontro a sanzioni penali. **Carcere da 6 a 20 anni e multa da 26 mila a 260 mila euro.** Sanzioni amministrative per i consumatori: **dal ritiro della patente alla sospensione del passaporto**

LA TABELLA PER USO PERSONALE

Le quote di stupefacenti che la nuova legge sulla droga considera per il consumo personale e quindi non punibile

CANNABIS	500 milligrammi
COCAINA	750 milligrammi
EROINA	250 milligrammi
ECSTASY	750 milligrammi
AMFETAMINA	500 milligrammi
LSD	150 microgrammi

IL CONSUMO IN ITALIA

CANNABIS: Il 13% degli italiani tra i 15 e i 34 anni fuma spinelli. L'Italia è al 7° posto in Europa per consumo

COCAINA: Nella fascia di età 15-34 anni la consumano oltre 2 persone su 100. L'Italia è 3ª in Europa

P&G Infograph / Unità

HANNO DETTO

Agnoletto



«I narcotrafficanti ringrazieranno il governo per il contributo ai propri affari»

Calderoli



«Alle elezioni chi voterà centrodestra sarà contro la droga chi voterà sinistra sarà a favore»

Grillini



«Aumentano i tetti consentiti per sostanze come eroina e cocaina: le droghe dei ricchi»

Gasparri



«Ora certi magistrati non potranno più fare il loro comodo favorendo lo spaccio della droga»

L'INTERVISTA LUIGI CANCRINI

Per il professore, esperto di tossicodipendenza, la legge «punisce chi ha bisogno d'aiuto e avvantaggia il criminale»

«Diciamolo: le tabelle sono un lasciapassare per lo spacciatore»

di Davide Madeddu

Sostiene che si tratti di «una legge contro il buon senso» e che sia tutt'altro che accettabile. Il professor Luigi Cancrini, psichiatra e docente di psichiatria, autore di numerosi libri (l'ultimo del 2004 s'intitola *Guida alla psicoterapia*, Editori Riuniti), nonché candidato alle prossime elezioni nella lista dei Comunisti Italiani, è categorico: «Dire che la dose al di sotto della quale c'è detenzione viene calcolata sulla base del principio attivo è un modo per aiutare chi vende. Questa legge punisce e colpisce chi ha bisogno di aiuto e avvantaggia gli spacciatori».



Perché definisce questa legge «contro il buon senso»?

«Parliamo delle tabelle: queste riguardano quantità di principio attivo contenuto nelle sostanze stupefacenti: questa stessa sostanza sarà poi diluita e allungata per realizzare le dosi. Ebbene le tabelle sono, soprattutto con i dosaggi così indicati, un lasciapassare per il trafficante». **In che modo chi vende potrà garantirsi questo "lasciapassare"?** «Perché il trafficante si munirà di quantità che gli permettono di stare tranquillo. Diciamo chiaramente, le tabelle sono un lasciapassare per gli spacciatori. Basta che portino con loro sostanze sufficientemente tagliate per non rimanerci mai nei guai».

Può farci un esempio concreto?

«Se lo spacciatore sa che può portarsi sino a un certo quantitativo di principio attivo, che cosa fa? Prende un quantitativo di cocaina (ovviamente entro il limite) poi lo taglia e ottiene tante dosi che quindi rivende. Chi rischia in questo caso è solo chi compra... Chi acquista non può sapere quanto principio attivo c'è in quella dose».

La norma colpisce in maniera più aspra i consumatori di hashish...

«In questo caso il ragionamento che c'è dietro alla tabella è ancora più grave perché si valuta la quantità media dello spinello. Ma il problema è che sul mercato la quantità di dose presente in una "canna" varia da 1 a 50 perché dipende dalla nazione da cui proviene la "materia prima". Anche questo lo sa

sempre chi spaccia e non chi compra».

Tra le droghe emergenti e più diffuse tra i giovani c'è la cocaina. Questa legge sembra favorirla...

«Rispetto alla cocaina è stato fatto un enorme errore di sottovalutazione. Lo spaccio della cocaina avviene da sempre attraverso "piccole formiche" e, con l'introduzione del principio attivo, ora lo spacciatore potrà detenere un quantitativo X per realizzare un numero maggiore di dosi. Questa è la fine della lotta contro il piccolo spaccio».

L'associazione Antigone ha lanciato l'allarme per i giovani che consumano ricordando il pericolo del cosiddetto "libretto nero" in cui finiranno coloro che incappano nelle sanzioni amministrative...

«Diciamo pure che inizia l'inferno per

quelli che hanno problemi con le sostanze. I consumatori occasionali corrono il rischio di ritrovarsi senza patente o patentino mentre i tossicodipendenti gravi, anche se finiscono in galera, non smetteranno perché il loro è un problema che va risolto in altro modo».

Quindi l'ingresso forzato nella comunità di recupero, come prevede la legge, non è d'aiuto...

«No, perché per questi soggetti malati c'è bisogno di una cura specifica. E in carcere le cose possono soltanto peggiorare».

Qual è secondo lei il messaggio che passa dopo l'introduzione di queste tabelle?

«Chi usa droga per divertimento se la cava, chi va a finire in galera è colui che dovrebbe essere curato».

I farmacologi d'accordo: «Soglie arbitrarie per una legge sbagliata»

Le opinioni di Silvio Garattini e Pier Paolo Pani. «Non esiste base scientifica per stabilire il limite tra tossicodipendente e criminale»

di Pietro Greco / Roma

«È difficile giudicare queste quote, perché sono il frutto di valutazioni del tutto arbitrarie. Non c'è infatti alcuna base scientifica per poter stabilire qual è la soglia oltre la quale un tossicodipendente diventa un criminale». Le quote che abbiamo sottoposto al professor **Silvio Garattini**, uno dei più accreditati farmacologi italiani e direttore dell'Istituto Mario Negri, sono quelle rese pubbliche ieri dal governo: cinquecento milligrammi di THC (tetraidrocannabinolo, il principio attivo della cannabis), pari a circa 20 spinelli; 250 milligrammi di diacetilmorfina, equivalente a circa dieci dosi di eroina; 750 milligrammi di benzoil-

metilecgonina, equivalente a circa cinque dosi di cocaina; 750 milligrammi di MDMA (ecstasy); 500 milligrammi di anfetamina, 150 microgrammi di dietilamide dell'acido lisergico (LSD). Sono le dosi massime consentite "per uso personale". Chi si mantiene entro questa soglia è passibile al massimo di un'ammenda. Chi ne possiede in quantità superiori è tecnicamente uno spacciatore ed è passibile di arresto. Per Garattini la differenza tra uso e spaccio non può essere rilevata mediante la quantità posseduta. Non in maniera netta, almeno. Cosciché ogni tabella di questo genere è il frutto di un giudizio politico e sociale, non certo di una valutazione di tipo scientifico. «Tuttavia un

giudizio lo voglio esprimere - sostiene Garattini - Queste norme contengono un pericolo. Il pericolo che passi il messaggio: per chi è al di sotto di queste soglie tutto è consentito. Niente affatto. Le droghe sono sostanze tossiche. Fanno sempre male. E se assunte in maniera sbagliata, anche 20 spinelli, dieci dosi di eroina o cinque di cocaina possono rappresentare un gravissimo ri-

schio». La legge, dunque, con le sue tabelle non è in grado né di discriminare tra tossicodipendente e spacciatore, né di minimizzare il pericolo droga. Perché con le dosi passibili di sola ammenda ci si può far male e persino uccidere. E il professor **Pier Paolo Pani**, presidente della Società italiana delle tossicodipendenze, che giudizio dà della tabella gover-

nativa? «Sono scosso e perplesso - risponde Pani - Perché l'idea stessa che la tossicodipendenza possa essere riconosciuta e regolata dal giudice e non dal medico, l'unico capace di valutare caso per caso, mi lascia appunto scosso e perplesso». Pier Paolo Pani non sostiene solo che ciascun individuo ha una sua propria suscettibilità biologica e mentale all'esposizione alle diverse droghe: una variabilità individuale per individuo, che può essere valutata solo dal medico e non dalla legge mediante parametri universali privi di ogni base scientifica. Pier Paolo Pani rivendica al medico e non al giudice (o al poliziotto, o al ministro) il dovere e il diritto di intervento perché, sostiene, la tossicodipen-

denza è una malattia. E le malattie vanno curate, quando sono in corso, o prevenute mediante l'educazione. Ma non possono essere sanzionate. «E sì, perché quello che dobbiamo chiederci è: l'ammenda e il carcere sono un aiuto o piuttosto un ostacolo per la cura della tossicodipendenza?». La domanda che si pone Pier Paolo Pani è naturalmente retorica.



Roma, 4 aprile 2006, ore 17,15